

Gocce di Armonia

<http://utenti.lycos.it/GocceDiArmonia/>



Anno X — N° 85
Maggio 2006
E-mail: goccediarmonia@lycos.it



La “mia” Sicilia

Erano trascorsi quasi due anni da quando, dialogando con gli Amici di Gocce di Armonia, avevo raccontato le mie vacanze estive in Sicilia e dell'esistenza dell'Oasi Città Aperta fondata da Padre Luigi Orazio Ferlauto a Troina in provincia di Enna. Durante una serata trascorsa assieme con Piero e Renzo nello scorso mese di marzo, Piero mi ha ricordato che avevo promesso di organizzare una gita fin laggiù, in Sicilia, per andare a visitare, per l'appunto, l'Oasi.

Non me lo sono fatto ripetere due volte perché già dal mattino dopo, avevo fatto i primi sondaggi per rendere fattibile la cosa. L'intenzione era che dovevano recarsi in suolo Siculo nove persone ma poi, viste le adesioni, abbiamo voluto soddisfare le richieste di dodici partecipanti. Fu così che, messi in moto la macchina organizzativa, prenotato due pulmini così da poter stare più comodi, stabilita la data di partenza e rientro dal sud Italia, venne il giorno della partenza.

L'appuntamento era con il Gruppo per domenica 30 aprile 2006 alle ore 4 del mattino...già alle 3,30 eravamo in strada.

Ha piovuto tutta la notte e ancora continuava. La pioggia era battente accompagnata da raffiche di vento di bora. Renzo, Cristina e Aldo erano già nel pulmino, battezzato per l'occasione “Armonia due”, che ci aspettavano. Raggiunti a Marghera Virginio e Giuliana, successivamente abbiamo fatto tappa da Cesare e Gabriella, a Calcrocchi di Camponogara, per completare la raccolta dei partecipanti. Ad attenderci, oltre a coloro che dovevano partire c'erano anche Roger e Monica, la metà di Michele.

Su “Armonia uno” sono saliti il sottoscritto, Cesare, Emanuela, Gabriella, Luigi e Piero L. . Su “Armonia due” Aldo, Cristina, Giuliana, Michele, Renzo, e Virginio. Alle 4,15 i due Opel Vivaro puntavano già verso sud.

Il viaggio fu bagnato e tortuoso, a causa delle innumerevoli buche sull'asfalto, fino a Perugia.

La prima tappa consistente fu a Salerno dove abbiamo pranzato tranquillamente su una bella tavolata.

Alle 17 circa, dopo Bagnara Calabria, abbiamo iniziato a intravedere la sagoma della punta di Carridi, in territorio Siciliano. Arrivammo a Cesarò alle ore 20,15. Alle 21 stavamo già abbondantemente cenando.

Non riuscivamo a credere ai nostri occhi...eravamo in Sicilia! Chi l'avrebbe mai detto eppure, il sogno si è avverato.

Il tempo per cenare, scambiare qualche battuta e poi, finalmente, a riposare le nostre membra, dopo diciassette ore di viaggio, ognuno nella sua stanza. Ovviamente, io ed Emanuela, abbiamo raggiunto la nostra casa nel vicino San Teodoro. L'appuntamento era per l'indomani mattina, 1° maggio, alle ore 9,00 per la colazione.

1° maggio 2006 – Visita a Troina e all'Oasi Città Aperta

Fatta colazione alle 9,30 il Gruppo si è spostato per raggiungere il Cristo della Montagna che domina Cesarò da “Pizzipitirro” appena sopra il paese. La giornata, a differenza del giorno prima, era splendida. Il cielo era azzurro intenso. Non c'era l'ombra di una nuvola. Posteggiati i due automezzi, pian piano abbiamo “scalato” la rocca per andare ad ammirare il paesaggio sulla valle sottostante e sull'Etna che si scagliava in tutta la sua enormità, verso il cielo, con il classico cono bianco che la ricopre nel periodo freddo. Era un'emozione unica. Eravamo increduli dall'essere lì...a Cesarò, nel cuore del Parco dei Nebrodi. Era tanta l'emozione che, prima di effettuare la discesa a ritroso, abbiamo voluto, tutti e dodici, prenderci per mano e, a mo di girotondo, abbiamo abbracciato il Cristo e recitato, in ringraziamento, il Padrenostro. Erano visibili gli occhi lucidi di noi tutti per la commozione.

Ripresa la “marcia” abbiamo raggiunto San Teodoro entrando da Portella Bufali e da Santo Nicola. Lo scopo era far vedere a tutti gli altri dove abitualmente la mia famiglia trascorre le vacanze, in via Santa Maria. L'accoglienza, sia dei miei parenti che degli Amici della strada è stata calorosa e affettuosa, come si addice alla gente del Sud. Una breve passeggiata nella piazza del Paese, qualche foto e, poi, via verso Troina, a circa venti chilometri da San Teodoro, per visitare la città e la sua cattedrale.

Il paesaggio sulla statale 120 era bellissimo. Le colture erano verdeggianti. A tratti si scorgevano appezzamenti ricoperti di fiori rossi che davano agli occhi un senso di gioia e meraviglia per tanto splendore.

Giunti a Troina, abbiamo raggiunto con i pulmini, la piazza d'avanti la cattedrale, dopo una affascinante arrampicata attraverso le stradine della città. Dalla piazza si domina un panorama bellissimo verso est e sull'Etna.

(Continua a pagina 2)



Raccontati da Renzo i cenni storici della città, subito dopo abbiamo raggiunto il bar di fronte la chiesa di San Sebastiano per un frugale spuntino. Mentre alcuni di noi, in preda ad un impellente bisogno culinario si cibava all'interno del locale pubblico, altri hanno visi-

tato la chiesetta di San Sebastiano nel cui interno hanno conosciuto il parroco il quale si è detto disponibile a farci visitare la recente chiesa nuova della città.

Raggiunta la nuova struttura Sacra, complimentandoci con il prelado che ci ha fatto da cicerone, abbiamo espresso a voce alta il nostro desiderio di visitare l'Oasi Città Aperta ma che nessuno ha mai risposto alle nostre e-mail di richiesta. Il Parroco, meravigliato ci ha suggerito di andare comunque all'Oasi e che, giunti lì, avremmo sicuramente trovato qualcuno che si sarebbe messo a nostra disposizione per esaudire le nostre richieste. Non abbiamo impiegato tanto a raggiungere l'entrata dell'Oasi e, fatte le scale dell'Hotel del Centro Benessere, mi sono presentato alla prima persona nella hall dell'Hotel. La Signora Antonella, ascoltate le nostre richieste ci ha fatto accomodare al bar assicurandoci che, da lì a poco, qualcuno ci avrebbe accompagnato a visitare la struttura. Fra le nostre richieste avevamo incluso anche un incontro con il Fondatore dell'Oasi Padre Luigi Orazio Ferlauto. Dopo aver iniziato il giro, aver visto la bellezza della Sala Gialla, quella della Sala Azzurra, all'improvviso suonò un telefono al quale la Signora Antonella rispose. Subito dopo, certa di renderci oltremodo felici, ci ha annunciato che di lì a poco, alle ore 16,00, Padre Ferlauto ci avrebbe ricevuto all'interno dell'Oasi Maria Santissima. Visto che il tempo che ci rimaneva a disposizione era ancora pochino, assieme alla Signora Antonella, abbiamo subito raggiunto il luogo in cui avremmo incontrato Padre Ferlauto.

Alle 16 in punto, Padre Luigi Orazio Ferlauto è entrato nella saletta di ricevimento facendo scatenare in noi una forte emozione che per molti si è manifestata anche con le lacrime.

Le domande sono state tante come altrettante le risposte esaudienti e piene di saggezza espresse da Padre Ferlauto. Il fondatore dell'Oasi ci ha illustrato gli scopi e gli intenti scientifici della struttura, riconosciuta a livello mondiale. Difatti, come ama ripetutamente dire Padre Ferlauto, "Ognuno è una creatura da Amare".

Ci ha donato dei libri con la sua dedica e ci ha dato l'opportunità di visitare le strutture tecniche relative al centro ricerca dell'Oasi. Non avremmo mai creduto di avere una opportunità così unica e oltremodo eccezionale.

Abbiamo lasciato l'Oasi prendendo a cuore l'invito fattoci da Padre Ferlauto di ritornare, assieme a tutte le Gocce di Armonia all'Oasi Città Aperta così da poter praticare la nostra ricerca nella loro struttura in un paesaggio da togliere il fiato.

Durante la strada di ritorno a Cesarò, nessuno ha avuto modo di parlare o di esprimere un cenno sull'esperienza vissuta. C'è voluto un po' di tempo per riuscire a mettere insieme le sensazioni e le emozioni vissute, partendo dall'inizio della giornata quando, sicuramente sì, il Cristo della Montagna, ha voluto esaudire i "desideri" delle Gocce di Armonia presenti in terra di Sicilia.

2 Maggio 2006. Alle Gole dell'Alcantara e visita di Taormina

Rispettando gli orari per la colazione mattutina, martedì 2 maggio alle ore 9,30 lasciando scorrere il motore al minimo visto la discesa fino al ponte sul fiume Troina, ci siamo diretti, passando per Randazzo, alle Gole dell'Alcantara dopo essere transitati per Mojo Alcantara e Francavilla di Sicilia. Alle 11 eravamo già a "mollo" nelle acque fredde del fiume che scorre all'interno delle Gole. Questo sito, si è formato attraverso le colate laviche e terremoti, che hanno creato dei veri Canyon dove l'acqua – freddissima – scorre rigogliosa. Lì ci siamo fermati soltanto un'oretta perché, il piatto forte della giornata, era Taormina.

Alle 13, passando attraverso il lungomare di Giardini Naxos, ci siamo arrampicati fino al primo parcheggio all'entrata di Corso Umberto, nel cuore della città che si affaccia sull'Jonio.

Una breve visita alla chiesa di Santa Caterina e la passeggiata guardando le vetrine, un buon gelato con la brioche e poi fin laggiù dove si può ammirare un bellissimo panorama su Giardini e tutta la baia fino a Giarre e Riposto così come sull'Etna. Alcuni hanno voluto visitare il Teatro Greco. La giornata era prettamente di tono estivo.

Visto l'ora, e intenzionati a voler recare a Castelmola, il paesino al di sopra di Taormina, con Aldo abbiamo anticipato un po' i tempi andando a prendere i pulmini in parcheggio per poi, guadagnando un po' di tempo, ripartire. Fu in quel mentre, per una breve sosta all'entrata di corso Umberto che un vigile urbano ha voluto farci dono di una contravvenzione per divieto di sosta...il nostro morale è precipitato sotto i piedi e, rinunciando a Castelmola, abbiamo preso la strada del ritorno prendendo la strada in direzione di Catania. Arrivati a Giarre abbiamo capito – ma troppo tardi – che non abbiamo fatto bene a scegliere quella direzione in quanto il traffico era intensissimo e si procedeva a passo d'uomo. Comunque sia, alle 18,30 eravamo già d'avanti l'entrata dell'Hotel Ristorante Mazzurco di Cesarò, dove ci attendeva una cena a base di pizza.

Avevamo un altro impegno per quella serata. Infatti, il giorno prima, gli Amici di Via Santa Maria ci hanno invitato a partecipare alla recita del Santo Rosario (maggio è il mese dedicato alla Madonna). A differenza del tradizionale rosario che si recita ovunque nel mondo, quello a cui avremo assistito sarebbe stata una cosa completamente diversa. Le donne del luogo, recitavano il Rosario cantandolo in dialetto Siciliano.

Alle 21 in punto eravamo seduti all'interno del garage di casa mia (c'era freddo e fuori non si poteva assolutamente stare) assistiti da Don Nicola, parroco di San Teodoro, all'unisono, ci siamo immedesimati in quel particolare modo di pregare. E' stata una bellissima esperienza. Aldo ha voluto registrare il tutto così da poter ricordare nel tempo quanto vissuto in prima persona. Al termine della veglia, per festeggiare la nostra presenza (più quella delle altre Gocce che la mia e di Emanuela visto che siamo fra loro almeno una volta l'anno), Carmela, Pippa, Graziella e Mariuzza hanno voluto preparare un dolce di mandorle fatto in casa inaffiandolo con dell'ottimo limoncello e liquore a base di semi di finocchio molto

(Continua a pagina 3)



graditi da noi tutti.

Oramai si era fatto tardi e la stanchezza si era impadronita della nostra testa e delle nostre gambe. Come al solito, con il Gruppo, ci siamo dati appuntamento al giorno dopo sempre alle ore 9 per la colazione.

3 maggio 2006 – Rifugio Sapienza e Etna.

Siamo partiti quasi in sordina per raggiungere l'Etna. La strada non era lunga ma, comunque, ci voleva del tempo per raggiungere quota 2000 del Rifugio Sapienza, sull'Etna.

Passando per Bronte, città Patria del Pistacchio – riconosciuto il migliore in assoluto al mondo – dopo una “breve” sosta per acquistare prodotti locali e poter bere un eccellente caffè, abbiamo ripreso il cammino dirigendoci verso Catania salendo sull'Etna attraverso Belpasso e Nicolosi.

Pur non essendo tempo bello, nello spiazzo del Rifugio Sapienza si stava bene. Noi, freddolosi, eravamo ben coperti con le giacche a vento mentre turisti del nord Europa stavano bene in t-shirt a maniche corte. Una parte delle Gocce ha preferito rimanere nei paraggi camminando su dei viottoli che portavano a crateri oramai spenti. Io, Renzo, Gabriella, Cesare ed Emanuela, abbiamo voluto avventurarci, con la cabinovia, fino a quota 2500 e, da lì, camminando sulla lava siamo arrivati fino ai 2800 metri. La strada si stagliava all'interno di fenditure sulla neve alte anche più di sei metri. Pur con la neve, il selciato era fumante e tiepido. Peccato per il cielo nuvoloso e velato altrimenti anche da lì sopra si avrebbe assistito ad un altro paesaggio veramente bellissimo. Siamo rimasti lassù fine alle 14,30. Alle 15, raggiunto il resto del Gruppo, dopo aver acquistato qualche souvenir sulle bancarelle del luogo, ci siamo rimessi in strada per raggiungere, pian piano, il nostro bel Cesarò e San Teodoro.

Ci aspettava una cena con i fiocchi. Difatti Mariella, contitolare dell'hotel Mazzurco, ci aveva promesso una cena a base di pesce...spada! Non per voler sembrare “mieloso” ma è proprio il caso di ringraziare Mariella, Rino e Antonio Mazzurco per la loro “fraterna” accoglienza e senso di ospitalità. E' stata apprezzata oltre che dal sottoscritto che già la conoscevo, visto il tempo che trascorro da quelle parti nel periodo estivo, soprattutto dalle altre Gocce di Armonia. Ci siamo sentiti “viziati” e “coccolati” come non ci sentivamo da tempo. Grazie Fratelli Mazzurco! Al termine, per digerire il tutto, abbiamo raggiunto il locale Bar Ragonese dove Giuseppe, il titolare, non ha voluto essere di meno dei fratelli Mazzurco dimostrando appieno il suo sincero senso dell'ospitalità. Non abbiamo tirato tardi perché, l'indomani, avevamo l'impegno di visitare Siracusa e, perciò, alle ore 10,30, escluso Aldo e Michele che hanno voluto passeggiare fino a tardi ammirando il paesaggio notturno con le luci dei paesi lontani, abbiamo pensato bene di andare a letto.

4 maggio 2006 – Visita a Siracusa

Fatta la rituale colazione il giovedì successivo, abbiamo raggiunto Siracusa dopo circa 90 minuti di automobile. Il tempo era discretamente buono e, anche lì, quasi esti-

vo. La prima tappa è stata fatta nel sito archeologico del Teatro Greco, l'Orecchio di Dionisio e il Teatro Romano. Il percorso per raggiungere questi luoghi era pieno di alberi carichi di limoni. Il loro profumo era inebriante. Qualche foto ricordo, alcuni cenni storici sulla vecchia Siracusa e poi, via a visitare il bellissimo santuario della Madonna delle Lacrime, poco lontano da lì.

Nel primo pomeriggio ci siamo inoltrati all'interno della vecchia città visitando i vicoli stretti che portavano sul mare.

Oramai soddisfatti di quanto vissuto, alle ore 16 ci siamo imbarcati sui nostri pulmini e abbiamo raggiunto casa soddisfatti ed esausti. Quella sera, per rimanere “leggeri”, visto cosa ci attendeva il venerdì successivo, abbiamo preferito una cena leggera. Per quanto mi riguarda, io ed Emanuela alle ore 22 eravamo già sotto le coltri quasi sfiniti...

5 maggio 2006 – Una giornata a Cara

Ancora prima di partire per la Sicilia, avevo contattato l'Amica Tina chiedendole se se la sentiva di ospitarci nella sua casa e farci assaggiare dei prodotti tipici locali. Come sempre Tina è stata disponibilissima e, assieme a Maria, Aurora, Giuseppe senior e junior e Carlo, oltre ad assaggiare la ricotta fresca, ci hanno fatto trovare una tavola imbandita con ogni ben di Dio. La pasta fatta in casa, il castrato alla brace, salame, formaggio, provola, vino, pane impastato con le sue mani insomma, cose da stramazzone al suolo da quanto cibo abbiamo voluto far entrare nello stomaco. Oramai il tutto si era compiuto. Ci mancava questo tassello per veramente comprendere lo spirito che ogni Siciliano ha nel suo cuore. Non potendo esprimere io un'opinione in proposito, sarei stato di parte, ho ascoltato quello che dicevano i miei compagni di viaggio: ...”Grazie Toni”...”Evviva la Sicilia”...”Qui si sta veramente bene” e così via perdendo il conto delle esclamazioni di giubilo in tal proposito. La serata si è conclusa con una cena – si fa per dire – a base di insalata e brodino rinfrescante. Ogni qualvolta si parlava di cibo, venivamo colti da sensazioni di nausea. Come si può dire il contrario?

6 maggio 2006 – Si ritorna a casa

Vi lascio immaginare il morale di noi tutti quel sabato mattina quando eravamo consapevoli che la vacanza era, ahimé, terminata.

Vista la lunga strada da percorrere per raggiungere: chi Venezia, chi Noale e chi – Aldo – Montebelluna in provincia di Treviso, alle 9,10 le ruote dei nostri pulmini rotolavano giù per la statale 120 in direzione di Fiumefreddo per raggiungere l'autostrada Catania – Messina.

Sì, eravamo tristi perché era terminata una vacanza che, in ognuno di noi, ha lasciato il segno ma, allo stesso tempo eravamo felicissimi perché, attraverso le intense emozioni vissute in “Trinacria”, ritornavamo a casa più ricchi e più consapevoli che bisognava, prima o poi, ritornare a Cesarò e San Teodoro per continuare un discorso momentaneamente lasciato in sospeso.

(Continua a pagina 4)



E' un vero peccato, per chi non conosce il Popolo Siciliano e la sua terra, che lo debba scoprire attraverso i telegiornali dai quali si possono solo scorgere aspetti negativi. Sono convinto che, io in primis, anche gli altri Amici avranno modo di smentire quanto appare come un luogo comune la negatività espressa dai mass-media. La Sicilia, come ogni altra regione geografica, ha le sue caratteristiche soprattutto umane e altruiste che si possono catturare solo stando affianco agli indigeni e non, come solitamente accade per il turista "per caso", vivendo esclusivamente nella struttura alberghiera che lo ospita.

Alle ore 00,30 del 7 maggio il Gruppo si è sciolto lì dove era partito entusiasti e carichi di profonde emozioni. Ci

siamo detti disposti tutti ad una nuova avventura che, per il momento non ha meta ma che sicuramente, con il passare del tempo, si materializzerà così come è stato con l'avventura Siciliana.

Grazie di cuore a tutti coloro che, in qualsiasi maniera hanno reso possibile la realizzazione di questa meravigliosa avventura...

Antonio Lipari

Il lungo viaggio

Quando Toni mi ha detto che avrebbe organizzato un viaggio in Sicilia, allo scopo di visitare l'Oasi di Troina, mi era sembrato quasi assurdo fare tutta quella strada per visitare un luogo di cui avevo, si sentivo parlare, ma del quale non sapevo un granché. La mia preoccupazione riguardava soprattutto il lungo viaggio perché so quant'è faticoso dato che lo faccio tutti gli anni, anche due volte l'anno! Quando gli Amici che avrebbero condiviso con me il viaggio mi chiedevano come sarebbe stato, quante ore ci avremmo messo, se era possibile fare delle tappe, io li rassicuravo, ma al tempo stesso, non me la sentivo di dire loro che sarebbe stata una passeggiata. Comunque ero entusiasta di far vedere loro il meraviglioso paesaggio siciliano; io amo molto i luoghi limitrofi al paese in cui è nato Toni, e naturalmente tutto quello che finora ho visto della Sicilia mi piace, ma non sapevo se anche a loro avrebbe fatto lo stesso effetto che fece a me quando lo vidi per la prima volta nel giugno 1974.

La mattina di domenica 30 aprile siamo partiti da Venezia sotto una pioggia battente, che però non è riuscita a spegnere il mio entusiasmo perché a me piace molto viaggiare in automobile, ed era la prima volta che lo facevo con un bel gruppo di Amici: sei in pulmino e sei in un altro. Sarebbe stato ancora più bello essere tutti assieme nello stesso mezzo, comunque durante il viaggio ci scambiavamo i posti in modo di stare un po' con tutti. Il viaggio è stato lungo ma senza alcun intoppo e discutendo, ridendo, mangiando e qualche volta sonnecchiando, finalmente siamo arrivati.

Siamo andati a letto stanchissimi e la mattina dopo ci

siamo subito resi conto che tutta quella strada ci aveva premiato con una giornata di sole stupendo: la vista dal paese era bella da mozzare il fiato, con l'Etna sullo sfondo spruzzata di neve. Le colline erano di un verde incredibile con fiori e colori che non si possono descrivere. E' cominciata così la nostra avventura.

Non sto qui a fare la cronaca di tutto il viaggio, dirò solo le cose che mi hanno più colpito, cominciando dalla passeggiata fino a "Pizzipituro" dove c'è la statua del Cristo della Montagna. Siamo saliti su fino ad abbracciare la statua e non esagero se vi dico che ci siamo sentiti tutt'uno e, mentre pregavamo in cerchio mano nella mano, ci siamo sentiti vicini a Dio.

Da quel momento credo sia veramente iniziata la nostra avventura. Tutto quello che abbiamo vissuto insieme dall'Oasi al Rosario, dall'Etna a Siracusa è stato un crescendo che mi ha fatto amare ancora di più la Sicilia, ma soprattutto amare di più gli altri, condividendo momenti di gioia e allegria con Michele, di ansia e paura con Virginio e Giuliana, preoccupazione per l'organizzazione di tutto con Toni, apprensione per superare la

stanchezza e le difficoltà degli spostamenti con Piero, Luigi, Cesare, Gabriella, Renzo e Cristina.

Per ultimo ho lasciato Aldo che ringrazio di cuore per essere venuto con noi, per aver guidato per ore ed ore senza dare segno di stanchezza, sempre allegro e partecipe con gli altri, sempre disponibile, in poche parole, un vero Amico. Grazie Aldo!

Grazie anche a tutti gli Amici che ho citato prima per le ore trascorse assieme, un grazie particolare a Toni per quello che ha saputo fare!

Emanuela Pagliuca

